

DAL COMPENSORIO

I nostri 40 anni

*Quarant'anni fa è stato costituito il comprensorio Valle Camonica-Sebino della Cgil, un esempio di sindacato radicato nel territorio. Per ricordare quell'avvenimento affidiamo a **Giorgio Faccardi**, primo segretario generale della Cgil nel 1981, una riflessione sul periodo costitutivo.*

Nel novembre 1979, la Federazione Cgil Cisl Uil, nata nel luglio del 1972, tenne a Montesilvano un importante convegno nazionale di organizzazione da cui prese inizio la costruzione sul territorio dei nuovi comprensori sindacali. Questo avvenne anche per il nostro territorio che andava a costituire il comprensorio numero quindici, a scavalco tra le provincie di Bergamo e di Brescia, prendendo il nome di Valle Camonica - Sebino. Poi la Cgil, il 26 settembre 1980, organizzò l'assemblea costituente che con il 1° Congresso del 5-6 giugno 1981 a Love, con la presenza di Antonio Pizzinato, sancirà la proclamazione definitiva del comprensorio con la mia elezione a segretario generale a cui si aggiungeranno nella segreteria Cgil, Giuseppe Guerini e Vittorio Ongaro. Nei mesi precedenti si erano tenuti tutti i Congressi delle varie categorie, nacquero così i primi gruppi dirigenti con i rispettivi organismi direttivi che videro l'adesione di molti lavoratori e lavoratrici. Per la parte bergamasca era preponderante la presenza metalmeccanica con Itasider e Dalmine mentre per la parte bresciana erano molto presenti il tessile, l'edilizia, trasporti e elettrici. Mi piace ricordare - sia tra chi era in aspettativa sindacale sia dopo il lavoro - coloro che in quei particolari momenti hanno contribuito a fare nascere e crescere il comprensorio Valle Camonica-Sebino. Vittorio Ongaro per i metalmeccanici, Domenico Ghirardi per i tessili, Tullio Clementi per gli edili, Mino Bonomelli per i pubblici, Mario Zugni per i trasporti, Angelo Tignonsini per gli elettrici, Giuseppe Guerini per i chimici, Giacomo Bazzana per i pensionati. Altri che contribuirono sono stati, Luciano Bonetti, Lino Do, Lilia Domenighini Alessandro Martinelli, Carlo Massi, per la scuola Italo Spolti, Giuseppe Di Pietro, Liliana Fassa, Gemma Pe, Maria Antonietta Morelli. Ancora per i pensionati Ernesto Martini, Pedersoli, Rigo Athos; per il Patronato Inca, Alessio Bertoli, per l'ufficio vertenze Domenico Troletti. Per l'amministrazione e l'attività burocratica Giusy Pedersoli e come revisore dei conti Luigi Ferrari. Uno dei principali problemi che

Continua a pagina 2

PNRR

nostra ultima chance



Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più **giustizia sociale**, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è la nostra ultima occasione. **Riforma del fisco e della pubblica amministrazione** sono due tasselli fondamentali. Bisogna accompagnare la sua realizzazione garantendo il **coinvolgimento** e la **condivisione** reale alle scelte delle parti sociali.

ZANOLLA *A pagina 3*

NEGOZIAZIONE SOCIALE: NOI CI SIAMO <i>A pagina 2</i>	MODELLO OBIS/M 2021: COME CAMBIA <i>A pagina 5</i>	NON SOLO SANITÀ MA ANCHE SOCIALE <i>A pagina 6</i>	UNA NOTTE AL PRONTO SOCCORSO <i>A pagina 8</i>
--	--	--	--

Negoziiazione sociale: noi ci siamo

GIOVANNI LECCHI
Segreteria Spi Valle
Camonica-Sebino

La pandemia iniziata l'anno trascorso e ancora in corso quest'anno ha frenato notevolmente la negoziazione sociale con i comuni e con gli ambiti del nostro comprensorio.

Questo tipo di contrattazione non può essere fatta in videoconferenza poiché si sente davvero la necessità di un rapporto diretto tra i contendenti e poi noi anziani non siamo molto avvezzi alla tecnologia.

Abbiamo comunque constatato, con piacere, che gli enti pubblici con i quali abbiamo stipulato accordi negli anni precedenti non si sono dimenticati di quanto pattuito e hanno praticato puntualmente i servizi concordati.

Nel nostro comprensorio abbiamo adottato unitariamente (Cgil, Cisl e Uil) un metodo di negoziazione senza scadenze prefissate e quindi gli argomenti trattati hanno una durata continua negli anni e che i servizi concernenti vengano elargiti regolarmente fintanto che la popolazione

ne ha la necessità, tant'è che quanto pattuito viene spesso riportato anche nei piani socio-assistenziali. Non riteniamo utile e tanto meno proficuo il rinnovo degli accordi fatti con lo *stam-pino* all'inizio di ogni anno. Con la comunità montana di Vallecronica che comprende anche l'ambito e la società dei servizi alla persona (quarantuno comuni) è stato stipulato nel 2017 un proto-



collo si animazione sociale con la durata di tre anni e si sta attualmente riprendendo la negoziazione per un rinnovo più proficuo di quanto precedentemente stabilito. Nel Sebino bergamasco si stanno costruendo protocolli di intesa con comuni più



Abbiamo avuto contatti significativi con i comuni di Passirano, Ome, Corte Franca e Provaglio.

Con Passirano e Ome abbiamo raggiunto un accordo definitivo e qui di seguito vi sottoponiamo quanto concordato con Ome su due obiettivi guida: tutela delle fasce più deboli con particolare attenzione agli anziani; sostegno alle famiglie con reddito basso.

Quanto sopra sarà oggetto di erogazioni di servizi di prima necessità adottando l'indicatore Isee come punto di riferimento e come stabilito dal regolamento legislativo. Agevolazioni previste:

- spese energetiche e idriche;

- spese farmaceutiche e riabilitazioni non riconosciute dal servizio sanitario nazionale;

- contributi per l'affitto;
- interventi anti crisi con sostegno economico straordinario alle famiglie in difficoltà;

- contributi ad associazioni di volontariato sociale (è encomiabile l'impegno che stanno praticando in questo periodo di pandemia);

- esenzione addizionale comunale Irpef con reddito annuale lordo inferiore a 12mila euro;

- proposta alle agenzie funerarie di una convenzione per cerimonie a prezzo calmierato;

- attenzione particolare alla ludopatia con deterrenti a livello comunale e sovracomunale;

- convenzione con l'Agenzia delle entrate per contrastare l'evasione fiscale ancora molto in uso nei nostri territori.

Per quanto riguarda ciò che stiamo discutendo con gli altri comuni ed eventuali nuovi protocolli di intesa verranno segnalati puntualmente sul nostro giornale di informazione *Spi Insieme*.

Da pagina 1...

I nostri 40 anni

dovemmo affrontare fu la canalizzazione delle risorse finanziarie, cioè i contributi pagati dai lavoratori attraverso la delega, in quanto inizialmente le associazioni padronali non volevano riconoscere il comprensorio perché a scavalco di due provincie. Lo stesso problema l'abbiamo avuto con le varie istituzioni amministrative e con le forze politiche e sociali dell'intero territorio. Però con la nostra determinazione - e con l'aiuto anche dei segretari generali Aldo Rebecchi per Brescia e Giovanni Milani per Bergamo - piano piano li abbiamo risolti. La continuità del comprensorio è sempre stata verificata nelle varie conferenze

d'organizzazione tenute dalla Cgil, ma solo con la quinta conferenza dal 29 al 31 maggio 2008 a Roma, vennero delineate le linee della riforma della Cgil, basate sulla centralità del lavoro e della persona, sui nodi della democrazia, dell'autonomia e del decentramento sindacale per essere più presenti sul territorio e vicini ai lavoratori e alle lavoratrici. In questo modo la Cgil cercava di dare una risposta anche alla rottura unitaria e a quanto aveva affermato sul rinnovamento dei gruppi dirigenti e del loro metodo di lavoro Bruno Trentin a Roma nel novembre 1993, per nuove norme in tema di strutture, regole e risorse al fine di favorire la trasparenza

dell'organizzazione e la responsabilità dei gruppi dirigenti.

Il 17 e 18 settembre 2015 si è tenuta la 6ª conferenza nazionale d'organizzazione improntata su quattro temi specifici: contrattazione inclusiva, democrazia e partecipazione, territorio e strutture, profilo identitario e formazione sindacale. A questi temi, nell'anniversario del 40° della nascita del comprensorio, stiamo lavorando.

Permettetemi infine di richiamare per me, ma credo per tutti noi, un'importante affermazione di Bruno Trentin: "lavorare per la Cgil e nella Cgil non è un mestiere come un altro, ma può essere, può diventare una ragione di vita".



Da sinistra: Domenico Ghirardi, Vittorio Ongaro, Giorgio Faccardi



Il Pnrr nostra ultima chance

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

La strada verso un forte e stabile rilancio del nostro paese passa attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I molti miliardi messi a disposizione dall'Europa a sostegno di questo piano possono permetterci di cambiare in meglio la nostra società. Dopo anni di tagli agli investimenti, alla sanità, alle risorse per la scuola, alla ricerca e allo stato sociale è necessario che ci si accorga dello sbaglio che è stato fatto perché i nodi sono giunti al pettine. Crescita economica lenta, disoccupazione giovanile e femminile, sanità impreparata a far fronte alla pandemia, mancato adeguamento delle capacità di sviluppo nei settori più avanzati. Sono questi il frutto di una dottrina neoliberista che ha imperato negli ultimi venti anni. Occorre andare oltre queste politiche che ci hanno condannato all'arretratezza, aggravata dalla pandemia. L'obiettivo ora è non ripetere gli errori del passato. Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più giustizia sociale, un proposito rispetto al quale la riforma del fisco e quella della pubblica amministrazione costituiscono due tasselli fondamentali. Allo stesso modo, occorrono interventi nell'innovazione produttiva, nell'industria e nei servizi. Ma non sarà il libero mercato a risolvere i problemi che esso stesso ha generato. Interrogiamoci come mai nonostante una prevalenza in Italia di politiche economiche liberiste negli ultimi due decenni siamo cresciuti circa un quarto di quanto ha fatto l'Europa. Il Piano nazionale può rappresentare una straordinaria occasione per affrontare le grandi trasformazioni proposte, la transizione digitale e verde, colmare i divari territoriali e sociali e ridurre le disuguaglianze in sostanza rispondere alle due vere emergenze del Paese: una sanità pubblica diffusa sul territorio e il lavoro, in particolare per i giovani e per le donne. Per noi, quindi, il metro di giudizio per valutare il Piano è e sarà la salute e il lavoro. Ora si tratta di accompagnare la sua realizzazione garantendo il coinvolgimento e la condivisione reale alle scelte delle parti sociali. Il sindacato ha presentato fin da subito il tema della governance e della partecipazione, fin dalla prima discussione in Parlamento, respingendo l'idea che tutto si possa ridurre alla sola informativa. È necessario che i vari stadi della sua attuazione, nazionale, regionale e locale vedano una partecipazione collettiva indispensabile allo sforzo di trasformare il paese. Sarebbe curioso che al sindacato, che rappresenta chi lavora e paga le tasse, non sia dato la possibilità di contribuire, anche grazie alla propria esperienza, alla definizione, all'attuazione e al controllo delle scelte. La mobilitazione collettiva verso una trasformazione dell'Italia si alimenta di momenti concreti, di confronto rafforzato e di negoziazione. Questi passaggi ad oggi sono stati inadeguati nella fase di stesura del Piano. Crediamo che proprio in nome della coesione sociale, si debbano garantire livelli di negoziazione e di confronto preventivo sui progetti di investimento e sulle riforme. Così come è estremamente importante il governo dei processi e il monitoraggio dei passaggi che, al netto delle regole europee, deve diventare una fase non solo tecnica o contabile ma di vera e propria rendicontazione sociale delle scelte. È questo il nostro invito alla politica affinché capisca l'importanza della partecipazione e non ci escluda. Abbiamo di fronte una stagione di riforme che richiede una chiara direzione di marcia ma con un governo di coalizione come questo è improbabile che si possa trovare soluzioni che accontentino tutti. Il sindacato, i pensionati e i lavoratori hanno delle proposte che non collimano con le politiche antieuropee la Flat Tax o la privatizzazione della sanità. Sarà quindi opportuno che tutta l'organizzazione sindacale si adoperi orientando e premendo ai vari livelli affinché le scelte siano coerenti con la nostra piattaforma, in particolare sulla sanità pubblica e un suo rilancio sul territorio attraverso l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione e per una legge sulla disabilità e in favore degli anziani non autosufficienti.



La forza delle donne per ricominciare

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La forza delle donne per ricominciare è lo slogan che abbiamo scelto per l'assemblea delle donne dello Spi della Lombardia che si è svolta il 17 maggio scorso. Avremmo voluto organizzarla mesi fa con la presenza delle donne dei territori in un luogo fisico nel quale ritrovarci, ma non è stato possibile a causa della pandemia. Abbiamo dovuto farla, dunque, in videoconferenza perché non ci sono ancora le sufficienti condizioni di sicurezza. Questa assemblea si è svolta in un momento particolare per il nostro paese, in una situazione di sofferenza per molte persone, di difficoltà per chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, con i giovani sempre più fuori dal mercato del lavoro, con i ragazzi che sono stati per tanti mesi lontani dalle loro scuole, con i nonni e le nonne che si sono presi, anche con qualche rischio, cura di nipoti, con molte donne che lavorano in smartworking, spesso con un domani lavorativo incerto e con un aumento del lavoro di cura. Questa crisi ha colpito molte persone – molti settori lavorativi, molte imprese – ma soprattutto le donne. Sono loro che in numero maggiore hanno già perso il posto di lavoro e che lo perderanno nei prossimi mesi; sono loro che, anche durante la pandemia, sono state vittime di maltrattamenti da parte uomini violenti che le hanno ammazzate nelle



loro case. Sono loro che, nonostante tutto, devono continuare a difendere i diritti e le conquiste fatte nel corso di decenni dall'attacco delle destre. E alle donne noi dobbiamo pensare per poter ripartire, alla loro forza che mai è venuta meno in questi lunghi mesi, al loro impegno in prima fila negli ospedali e nel volontariato, alle loro capacità professionali che le hanno viste protagoniste importanti nel settore della ricerca scientifica anche se spesso oscurate dal protagonismo di uomini poco generosi. Lo Spi e la Cgil hanno chiesto al governo un grande impegno anche attraverso l'utilizzo dei fondi del recovery plan; occorre investire per dar loro delle possibilità. Abbiamo chiesto più servizi per l'infanzia, riconoscimento del lavoro di cura, strutture domiciliari e di territorio per la salute delle più anziane, un welfare di prossimità che aiuti donne giovani e meno giovani a far fronte ai bisogni con aiuti strutturali, creazioni di posti di lavoro per giovani e donne, un sistema previdenziale più equo che non continui a danneggiarle. Senza le donne questo paese non ripartirà. Senza le donne non si potrà progettare uno sviluppo sostenibile per le persone e per l'ambiente. Senza la forza delle donne questo paese sarà destinato a un declino demografico costante e a una struttura sociale fragile. La nostra assemblea è stata un momento di riflessione ma anche di proposte perché per ricominciare abbiamo bisogno della forza delle donne.



EUROPA LIVIO MELGARI

I diritti sociali e il futuro dell'Europa

Il Pilastro europeo dei diritti sociali viene proclamato a Göteborg, in Svezia nel 2017, ma è solo con il vertice dell'8 e 9 maggio scorsi – a Porto, in Portogallo, con la presenza dei capi di stato, di governo e, per la prima volta anche del sindacato – che ha cominciato ad assumere una dimensione operativa. In preparazione del vertice è stato infatti predisposto un Piano d'Azione per le politiche sociali che punta a realizzare tre grandi obiettivi entro il 2030. Il primo obiettivo è l'occupazione di almeno il 78 per cento della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, puntando anche a ridurre il divario di genere che oggi vede occupati il 78,3 per cento degli uomini contro il 66,6 per cento delle donne. Per questo sarà però necessario aumentare la disponibilità dei servizi per la prima infanzia e assicurarsi che venga pagato un giusto salario. Il secondo obiettivo intende far partecipare a corsi di formazione almeno il 60 per cento della popolazione adulta, al fine di avere la quasi totalità delle persone tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base, quale condizione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata. Il terzo obiettivo punta a contenere nei quindici milioni le persone a rischio povertà, riducendo drasticamente il dato che nel 2019 ne vedeva ben novantuno milioni in questa condizione. Particolare attenzione andrà riservata ai diritti dei bambini, perché anche quelli poveri e a rischio esclusione abbiano accesso effettivo all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Ma il vertice di Porto è stato anche l'occasione per avviare la Conferenza sul Futuro dell'Europa che arriva in ritardo di quasi un anno e che dovrebbe concludersi per la primavera del 2022, quando la Francia assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea. La Conferenza si propone infatti di riunire in una grande consultazione la società civile: istituzioni, rappresentanti economici e politici, ma soprattutto i cittadini, per discutere delle loro aspettative. Attraverso l'ascolto di quanti più europei possibile si punta a raggiungere una visione comune per sviluppare politiche future in materia di salute, clima, economia, uguaglianza sociale e trasformazione digitale.

Rinnoviamo le Rsa: **firma** anche tu!

Confronto iniziato con Regione Lombardia

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La campagna di raccolta firme per il rinnovamento delle Rsa, che il sindacato dei pensionati lombardi ha avviato alla fine dello scorso mese di marzo, sta procedendo spedita in tutta la Lombardia, sia attraverso la sottoscrizione cartacea dei moduli di raccolta che on line sulla piattaforma Change.org. Dopo un mese di intensa attività di promozione abbiamo superato le prime 10mila firme e nel mese di maggio contiamo di poterle presentare all'assessore al Welfare Letizia Moratti, insieme alle nostre proposte di modifica del sistema delle residenze per anziani. Intanto però, l'impegno e la perseveranza che ha visto lo Spi in prima linea durante tutta la pandemia per tutelare gli anziani



ricoverati nelle Rsa e le loro famiglie, sta già dando risultati importanti.

Il 15 aprile, nella riunione dell'Osservatorio Rsa, abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di tre tavoli di lavoro: uno sulle riaperture alle visite ai parenti, uno sulla carenza di personale e uno sulla situazione economica delle Rsa e sulle rette.

Il tavolo sulla carenza di personale si è riunito una prima volta il 3 maggio ed ha affrontato il problema ormai diffuso in molte Rsa, ossia la carenza di personale soprattutto infermieristico dovuta al reclutamento di un gran numero di infermieri da parte delle strutture ospedaliere.

La carenza di infermieri può mettere a serio rischio la garanzia di una adeguata assistenza sanitaria degli anziani. Con le categorie della funzione pubblica, che seguono il personale sanitario,

si è parlato di percorsi formativi per gli Operatori socio sanitari (OSS), tema molto delicato su cui è tuttavia indispensabile un coinvolgimento delle categorie nazionali.

Il tavolo sulle riaperture alle visite invece ha avuto come risultato un'iniziativa di Regione Lombardia nei confronti della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute che ha portato all'Ordinanza del 8 maggio in cui si definiscono linee guida per le visite dei famigliari in sicurezza. Come Spi riteniamo che queste indicazioni debbano essere ulteriormente declinate da Regione Lombardia in modo da garantire omogeneità di comportamenti tra tutte le Ats e tutte le strutture lombarde. Inoltre abbiamo già chiesto a Regione Lombardia di farsi carico dei costi che le famiglie dovranno sostenere per i tamponi, visto e considerato che le visite saranno possibili solo a tre condizioni: un certificato di vaccinazione o di guarigione dal Covid non anteriori di più di sei mesi, oppure un tampone negativo.

Il documento del ministero prevede la sottoscrizione di un *Patto di condivisione dei rischi* tra Rsa e famiglie, che le Rsa stanno predisponendo con l'assistenza dei loro uffici legali. È necessario che Regione Lombardia predisponga delle linee guida a garanzia e tutela delle famiglie che dovranno firmare questo documento e che questo documento sia reso pubblico dalle strutture.

Sul fronte della situazione economica ci aspettiamo la convocazione del tavolo, dove intendiamo discutere degli aumenti delle rette a carico delle famiglie e dei riconoscimenti economici che Regione Lombardia ha stanziato per le Rsa ma che ci risulta non essere ancora arrivati. È solo l'inizio di un percorso che dovrà portare ad un concreto rinnovamento delle Rsa in modo da adeguarle ai reali bisogni assistenziali delle migliaia di anziani ospiti di queste importanti strutture.

Pagano alla guida della Cgil Lombardia

Alessandro Pagano è stato eletto lo scorso 14 aprile – con il 94,2 per cento dei consensi dell'Assemblea generale – segretario generale della Cgil Lombardia, assumendo così la guida della più grande struttura confederale regionale della Cgil, con quasi 900mila iscritte e iscritti. Pagano, 55 anni, lascia la guida della Fiom Cgil Lombardia, di cui è stato segretario generale dal 2017. Il suo percorso sindacale comincia come delegato Rsu del gruppo Esaote di Genova, la sua città natale. Dal 2000 al 2006 è funzionario della Fiom Cgil di Genova. Viene poi eletto nella segreteria



della Fiom Cgil di Mantova, categoria di cui diventa segretario generale nel 2008. Nel 2010 viene chiamato a ricoprire il ruolo di coordinatore nazionale Fiom Cgil della cantieristica navale e in seguito di Finmeccanica. La segreteria dello Spi Lombardia augura buon lavoro ad Alessandro Pagano e alla nuova segreteria e saluta Elena Lattuada. Nella foto da sinistra in alto: Debora Roversi, Massimo Balzarini, Angela Mondellini, Alessandro Pagano, Monica Vangi, Massimo Bonini. In basso: Marco Di Girolamo, Valentina Cappelletti e Daniele Gazzoli.

€ FISCO **GIUSI DANELLI** *Caaf Lombardia*

È tempo di **730**: l'importanza della tracciabilità dei pagamenti

Il 15 aprile scorso ha avuto inizio la campagna 730/2021 che, come ogni anno, vede impegnate tutte le sedi del Caaf Cgil Lombardia nell'attività di assistenza fiscale. In sede di elaborazione del proprio modello 730 il contribuente può far valere detrazioni e deduzioni spettanti a fronte del sostenimento di determinate tipologie di spese per sé o, quando espressamente previsto dalla normativa, per i propri familiari a carico. Per poter beneficiare delle detrazioni fiscali il contribuente deve aver pagato le spese mediante sistemi di pagamento tracciabile la cui documentazione deve essere consegnata al Caaf, insieme alle fatture, ricevute fiscali o scontrini, per l'apposizione del visto di conformità. Per mezzi di pagamento tracciabili si intendono, a titolo esemplificativo, il bonifico bancario o postale, l'assegno bancario o circolare, la carta di credito o bancomat, il bollettino postale, il

Mav, le ricevute PagoPA. Solo le spese sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici oltre a quelle per prestazioni sanitarie rese da strutture private accreditate al Ssn sono detraibili anche se pagate con contanti. Di seguito ne riportiamo alcune che, per tipologia, rivestono un grande interesse. **Spese sanitarie.** Spetta la detrazione delle spese sostenute nella misura del 19 per cento in relazione all'acquisto di farmaci, anche omeopatici, da banco o con prescrizione medica, di dispositivi medici che devono necessariamente avere la marcatura CE, spese per visite mediche specialistiche, per analisi di laboratorio, per prestazioni di fisioterapia, per interventi chirurgici collegati ad esigenze di carattere sanitario, ecc... **Spese di ricovero in Rsa.** La spesa sanitaria inclusa nella retta pagata a fronte di ricovero di anziani in Rsa da

diritto alla detrazione nella misura del 19 per cento della spesa sostenuta. Se la spesa è sostenuta per persone affette da disabilità o per anziani che sono stati riconosciuti portatori di handicap da una commissione medica istituita ai sensi della Legge 104/1992 o da altra commissione medica pubblica preposta all'accertamento dell'invalidità civile, in alternativa alla detrazione spetta una deduzione dal reddito complessivo pari all'ammontare della spesa sostenuta anche per familiari non fiscalmente a carico. **Spese per addetti ai servizi alla persona** (badante) nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Sono detraibili nella misura del 19 per cento le retribuzioni corrisposte agli addetti ai servizi alla persona (badante), nel limite massimo di spesa di euro 2.100,00 a condizione che il contribuente abbia prodotto nell'anno d'imposta un reddito

complessivo non superiore a euro 40.000. La detrazione è riconosciuta a chi ha sostenuto la relativa spesa (datore di lavoro o persona assistita), anche nell'interesse di familiare non fiscalmente a carico. La condizione di non autosufficienza può anche essere temporanea e deve risultare da certificato medico. Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat o carta di credito, estratto conto, copia del bollettino postale o del Mav o della ricevuta di bonifico e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, della modalità di pagamento utilizzata, effettuata dal percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio.



PENSIONI NILDE GALLIGANI Dipartimento Previdenza Spi Lombardia

Modello Obis/M 2021: come cambia

Inps aveva annunciato l'intenzione di rinnovare l'Obis/M, nell'ottica di semplificare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Del resto il certificato di pensione, rilasciato ogni anno dall'Istituto, rimane un documento importante che dovrebbe consentire di comprendere in maniera chiara tutte le informazioni relative alla

propria pensione. Con il messaggio 1359 dello scorso 31 marzo, Inps ha illustrato e descritto il nuovo Obis/M. Come vedremo nel dettaglio, le novità introdotte sono quattro ma le più rilevanti, ovvero la **modalità dinamica** e l'informazione relativa all'importo della **quattordicesima**, al momento non sono ancora disponibili. Del resto

la via della semplificazione è sempre molto ripida. Infatti basta ricordare il *digital divide* che si creò quando l'Inps sospese l'invio cartaceo dell'Obis/M. Poi il superamento del PIN e l'accesso al portale, a partire dal 1° ottobre 2021 soltanto tramite i seguenti sistemi di autenticazione alternativi ovvero il Sistema Pubblico di Identità Digitale

(SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Noi dello Spi ci siamo sempre stati: presso le nostre sedi è possibile, per i nostri iscritti, stampare e controllare l'Obis/M e da quest'anno, su tutto il territorio della Lombardia, i nostri iscritti potranno richiedere, gratuitamente, il rilascio delle credenziali Spid.

Le informazioni presenti

Dati anagrafici

Tipo, categoria, numero, sede Inps

Importo tredicesima
Trattenute Irpef uguali alle altre mensilità per il nuovo sistema di calcolo descritto nella sezione trattenute fiscali

Iscrizione sindacato

Pensione lorda complessiva € 1.168,29

Pensione al netto delle trattenute € 890,97

Perequazione automatica
È un aumento della pensione che si applica ogni anno dal primo gennaio in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat. Alla fine di ogni anno viene stabilita la variazione percentuale, in via provvisoria, da applicarsi per l'anno entrante sull'importo della pensione mensile e il conguaglio per l'anno in corso derivante dall'inflazione definitiva

Importo lordo
Importo senza applicazione della tassazione

Importo netto
Importo al netto della tassazione e delle altre trattenute

Trattenute fiscali
A partire da gennaio 2021 l'Irpef, per i soli pensionati della gestione privata e con reddito superiore ai 15.000 euro, è "spalmata" sulle tredici mensilità. Addizionali regionali e comunali sono effettuate in 10 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono. Continua a essere applicata la trattenuta per addizionale comunale in acconto per il 2021, avviata a marzo, che proseguirà fino a novembre 2021. Prosegue, inoltre, sul rateo di pensione di aprile il recupero delle ritenute Irpef relative al 2020 laddove le stesse siano state effettuate in misura inferiore rispetto a quanto dovuto su base annua

Eventuali detrazioni

Le novità 2021

MODALITÀ DINAMICA

Sarà possibile, per le pensioni della Gestione privata e di quella dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, ottenerlo aggiornato con le prestazioni liquidate in corso d'anno. Per esemplificare: se presento domanda di assegno familiare nel corso del 2021, e, successivamente all'accoglimento della stessa, provvedo a stampare l'Obis/M, questo riporterà anche l'importo dell'assegno familiare appena richiesto.

QUATTORDICESIMA

L'informazione relativa all'erogazione della quattordicesima qualora corrisposta per l'anno corrente: l'implementazione permetterà di vedere l'importo con la mensilità di luglio e l'eventuale motivo della mancata erogazione.

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI

Un'omogeneizzazione nello stile del modello e quindi tutti i dati prospettati rispettano una forma simile a quella utilizzata per il modello Obis/M relativo alle pensioni delle altre gestioni dell'Inps.

AVVISI SPECIFICI

Per i titolari di pensioni anticipate "Quota 100" e "precoci" l'obbligo di comunicare i redditi da lavoro (regime di incumulabilità); per i soggetti dichiarati irreperibili, l'obbligo di dichiarare la variazione di indirizzo o di trasferimento di residenza.

Non solo sanità ma anche **sociale**

SERGIO POMARI

Segreteria Spi Lombardia

Non basta superare l'emergenza Covid e realizzare interventi di sostegno al disagio sociale più grave, ma è necessario mettere in campo politiche attive davvero efficaci per garantire che le città siano sempre più a misura della popolazione anziana. All'inizio del 2020 in Lombardia vivevano 2,3 milioni di anziani ultra65enni, pari al 23 per cento della popolazione complessiva, e secondo le proiezioni dell'Istat il loro numero nel 2030 aumenterà quasi del 20 per cento; più alto è invece l'incremento previsto per gli over85enni, che sfioreranno le 500mila unità entro la fine del decennio. Sono tanti, inoltre, ben 814 mila, gli over60 lombardi che vivono soli. L'essere anziano non è oggi (e in effetti mai lo è stato) una condizione riducibile all'età, ed è fuor di dubbio che la società che ci attende sarà più anziana da un punto di vista anagrafico, ma non necessariamente rispetto alla qualità della vita, alla salute, al grado di inclusione, di partecipazione e di soddisfazione dei suoi componenti. Per noi dello Spi Lombardia la sfida del prossimo futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando luoghi comuni semplicistici ma radicati



che vedono, nei cosiddetti *anziani*, un gruppo omogeneo (quando le differenze tra individui nel grado di autonomia, in realtà, aumentano molto in età avanzata) composto esclusivamente da persone bisognose di assistenza.

Occorre in sostanza promuovere quell'insieme di pratiche finalizzate a "ottimizzare le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di accrescere la qualità di vita durante l'invecchiamento". È importante, in questo senso, che i comuni potenzino e migliorino le politiche urbanistiche e abitative con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi integrati (area delle abitazioni, domotica e barriere architettoniche, spostamenti, presenza del commercio tradizionale, residenzialità leggera, progettazione di spazi di incontro, ...) e soluzioni adeguate alle reali esigenze di una fascia di popolazione molto ampia, gli anziani appunto.

Migliorare le politiche urbanistiche può significare attivare una pluralità di interventi:

- preservare e sviluppare qualora non ci fossero, degli spazi intermedi in cui gli abitanti di un certo territorio possano incontrarsi, comunicare e intessere relazioni sociali;
- prevedere zone pedonali prive di barriere architettoniche;
- sostenere i piccoli esercizi di vicinato;
- sollecitare esperienze di silver cohousing o sperimentare stili di

progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e accessibile per ogni persona, prevedano l'adeguamento e la modifica di edifici, strutture, mezzi di trasporto e così via, in modo che siano resi accessibili per tutti;

- realizzare, accanto alle Rsa, strutture e prestazioni di cura volte a facilitare la permanenza degli anziani non autosufficienti nella propria abitazione (appartamenti protetti, centri multifunzionali, potenziamento dell'assistenza domiciliare, domotica e nuove tecnologie, ecc.), così come indicato e già sperimentato nell'ambito del programma europeo *Activage* 2017-2020.

Soprattutto nell'era (post) Covid, un'organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, specie intergenerazionali, contrastare efficacemente l'isolamento fisico e relazionale e svolgere funzioni protettive per i legami forti.

Oggi riscontriamo, anche in Lombardia, che non sono molte le amministrazioni comunali sensibili a questi temi, e non solo a causa delle rigidità della finanza locale. Negli ultimi tre anni, infatti, oltre il 90 per cento degli enti locali hanno approvato in bilancio quote anche consistenti di avanzo di amministrazione disponibile, cioè risorse congeniali alla realizzazione di interventi di "spesa in conto capitale": per opere pubbliche a carattere sociale, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria finalizzati a rendere più vivibili le città (abbattimento barriere architettoniche, realizzazioni di spazi-incontro, realizzazione di

appartamenti protetti...), i cui costi non sono esorbitanti. Eppure queste risorse spesso non vengono destinate a questi scopi.

Recentemente, inoltre, importanti provvedimenti nazionali (leggi di Bilancio 2020 e 2021, Programma nazionale di rigenerazione urbana del novembre 2020) e regionali LR 18/2019, hanno stanziato cospicue risorse a favore degli enti locali per migliorare la qualità delle città. Tuttavia, esaminando una parte dei progetti proposti dai Comuni lombardi nell'ambito del bando sulla rigenerazione urbana scaduto lo scorso mese, si evince che le tematiche della società anziana, del contrasto all'isolamento e della riqualificazione degli spazi di vita sono marginali o del tutto assenti dalle priorità degli enti locali.

Per questi motivi, come Spi Lombardia chiediamo che si apra finalmente un dibattito serio e approfondito sulle politiche attive nelle città (anche) a favore della popolazione anziana. Occorre che i comuni attivino nei territori tavoli di lavoro per condividere e promuovere iniziative concrete e operative, anche ispirandosi alle migliori esperienze realizzate in Italia e in Europa.

Un ambiente *amico degli anziani* è il risultato dell'integrazione di componenti materiali (edifici, spazi abitativi, strade, mezzi di trasporto, ...) e componenti intangibili (conoscenza, comunicazione, partecipazione, solidarietà, ...). La sua realizzazione non è in contrasto con gli interessi delle altre fasce demografiche, ma anzi contribuisce a migliorare l'inclusività, lo scambio intergenerazionale e la vivibilità dell'ambiente urbano a vantaggio di tutti.

Giochi di Liberetà: a **Cattolica** in sicurezza



MERIDA MADEO

Segreteria Spi Lombardia

Lo avevamo scritto nell'ultimo numero di *Spi Insieme*, lo avevamo annunciato durante l'evento per la premiazione delle finali dei concorsi di Poeisa, Racconti e Fotografie che abbiamo tenuto on line nel mese di febbraio: le finali regionali dei Giochi di Liberetà del 2021 le vogliamo fare e vogliamo farle a **Cattolica**. Abbiamo già individuato le date, **dal 13 al 17 settembre**.



Vogliamo che quelle giornate siano un segnale importante di un ritorno alla quasi normalità della nostra vita. Sappiamo che andranno rispettate tutte le regole necessarie, per garantire la sicurezza di tutti. Norme individuali e collettive che ci potranno permettere di svolgere nel modo migliore i tanti appuntamenti delle nostre finali. Saranno giornate intense anche se non tutto si potrà svolgere come negli anni scorsi. Se qualche appuntamento "classico" salterà metteremo, comunque, in campo idee nuove e faremo in modo che le iniziative siano come sempre divertenti, inclusive.

Ci saranno sicuramente le mostre dove potrete leggere le opere che hanno partecipato ai concorsi di Poesia e Racconti, potrete ammirare tutte le fotografie e i quadri tra cui poi scegliere quelli premiare. Ci saranno spettacoli teatrali e momenti musicali da goderci insieme, ci sarà la nostra serata di gala. Ci saranno i giochi che le regole sanitarie ci permetteranno di mettere in campo. Un momento importante sarà quello del convegno, a cui stiamo lavorando e che ci vedrà affrontare tematiche rilevanti con ospiti importanti.

I luoghi, che allestiremo per svolgere

alcune attività, saranno di dimensione adeguata al necessario distanziamento. Durante gli incontri avuti con i rappresentanti delle istituzioni e degli esercenti abbiamo convenuto sulle misure di sicurezza sanitaria da adottare. Nelle prossime settimane li incontreremo per chiarire tutti gli aspetti in modo che le strutture siano pronte per accoglierci nel migliore dei modi.

Saranno i territori come sempre a organizzare la partecipazione delle pensionate e dei pensionati. Noi siamo stati in grado di definire le quote di partecipazione. Non avete che da rivolgervi ai referenti dell'area benessere del vostro comprensorio (*nomi e numeri di telefono sono indicati nel box che compare in pagina 7 o in pagina 8*



per l'edizione di Pavia, ndr) per avere informazioni dettagliate. Sappiamo che, rispetto agli anni scorsi, organizzarci sarà più complicato ma i nostri volontari ce la metteranno comunque tutta per far riuscire questa iniziativa che per molti rappresenta anche l'unico momento di svago collettivo.

Sappiamo che c'è una grande voglia di uscire dalle proprie case, di incontrare altre persone e di condividere momenti piacevoli. Il nostro compito sarà quello di offrire spazi collettivi di svago e incontri, con il massimo rispetto della salute di tutte le persone che parteciperanno.

Foto Cattolica 2018

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:

Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:

Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare

W la scuola: i nonni e la Dad

ALBERTA FORESTI
Segreteria Spi
Valle Camonica-Sebino

La pandemia, che ha imperversato in quest'ultimo anno, oltre a tenere le nostre vite sospese, ci ha obbligato a cambiare i modi di vivere: mascherine da indossare, rimanere a casa, dialogare con parenti e amici attraverso il cellulare, usare il computer e internet per lavorare e per studiare. La chiusura di servizi importanti come la scuola ha obbligato a ripensare a un nuovo modo di insegnare per raggiungere i bambini chiusi in casa. Si è utilizzata quindi la didattica a distanza, più comunemente detta Dad.

Molti dei nonni che hanno curato in questo periodo i propri nipoti sono stati coinvolti nella Dad.

Abbiamo chiesto ad alcuni nonni, che hanno vissuto questa esperienza, di raccontarci i loro comportamenti e le loro sensazioni su questo nuovo modo di fare scuola a distanza.

La maestra Mariarosa, che è in pensione, quest'anno ha seguito le sue due nipoti nella didattica a distanza. La nipote che frequenta la 2ª media, all'inizio di questa esperienza, era felice pensando di aver più tempo a disposizione per sé stessa, ma ben presto si è dovuta ricredere.

Infatti in presenza avrebbe dovuto frequentare la scuola per trenta ore settimanali, mentre in Dad ne aveva solo venti. Durante le lezioni ha riscontrato però aspetti non positivi, ma fattibili: copiare e/o suggerire, distrarsi e fare altro, interrompere

la connessione di proposito (per noia o malavoglia), meno confronto con gli insegnanti per mancanza oggettiva di tempo e con i compagni, stanchezza nello stare incollata al computer per tre o quattro ore giorno-

enigmistica e alla presenza di un giardino in cui poteva muoversi in sicurezza - la nipote non ha sofferto molto per l'isolamento.

L'altra nipotina che frequenta la 1ª classe elementare, invece, durante la Dad si di-



Durante la pausa si scollava e andava in giardino a correre e giocare con il suo cane, ritardando così la sua partecipazione alla lezione successiva. Seguiva invece con interesse i momenti in cui poteva esprimere i suoi interessi o alle video lezioni strutturate sotto forma di gioco.

Mariarosa, pensa che la mancanza della vicinanza fisica dei compagni e degli insegnanti sia stata nociva: non poteva comunicare né

Abbiamo chiesto ad alcuni nonni, coinvolti nella Dad, di raccontarci il loro vissuto di questa esperienza

liere continuative, più compiti che durante la scuola in presenza, in quanto nelle ore buche le attività asincrone (cioè quelle da svolgere individualmente, assegnate comunque dall'insegnante anche con argomenti nuovi) dovevano essere eseguite e inviate alla professoressa alla fine dell'ora per evitare un'insufficienza. Tutto sommato avrebbe preferito seguire le lezioni in presenza. Nonna Mariarosa, ex insegnante, ha potuto constatare che la nipote durante la didattica a distanza, interveniva poco. Per fortuna i genitori hanno donato alla ragazza un cellulare con cui poteva, per alcune volte alla settimana, inviare videochiamate ai compagni e alle compagne con cui meglio si relazionava. Grazie ai suoi interessi - lettura, giardinaggio, presenza di animali,



straeva facilmente, pensando, forse, fosse più un gioco che scuola. Se non chiamata in causa direttamente non partecipava in modo attivo affermando che non toccava a lei rispondere alle richieste poste dalla maestra.

con gli occhi, né oralmente, né fisicamente i suoi desideri, le sue esigenze, i suoi bisogni e viceversa conforto, delucidazioni, richiami indispensabili per strutturare la fiducia in sé e la sua personalità.

Antonia è, anche lei, la nonna di due nipotini: un maschio di dieci anni, autosufficiente sia per il computer che per la didattica, e una femmina che ha sei anni e frequenta la 1ª elementare.

Nel periodo del lockdown la nipotina doveva essere aiutata per il collegamento del computer con la scuola e poi voleva essere lasciata sola nella sua stanza, alla sua scrivania con i suoi quaderni, il suo libro e i suoi astucci con penne e colori di ogni genere come fosse stata a scuola in presenza. E l'orologio, che doveva essere controllato ogni tanto per capire quando si avvicinava la fine della lezione. Nonna Antonia non "poteva" essere presente durante la lezione, ma dalla stanza vicina sentiva ciò che avveniva e dalla porta, sbirciava la nipotina e controllava che seguisse bene la lezione. La nonna avrebbe sicuramente preferito che la nipotina fosse tranquilla a scuola in classe con l'insegnante e tutti i suoi amici.

Noemi, invece, dice che la nipotina di cinque anni - iscritta prima della pandemia a un corso di danza e frequentate alcune lezioni

in presenza - nel periodo di chiusura, su proposta dell'insegnante, ha seguito in collegamento internet il resto delle lezioni: movimenti e esercizi vari ...

All'inizio, la nipotina era entusiasta, seguiva e svolgeva bene le indicazioni dell'insegnante, poi ha perso l'entusiasmo: "preferisco andare a lezione di danza a scuola insieme alle mie compagne che da sola a casa davanti al computer." Nonna Noemi conferma che il meglio è fare lezione in presenza.

Le due nipotine di nonna Berta, una di quattro anni e l'altra di otto stanno utilizzando il computer: "Ho schiacciato il mouse, ma non si apre", "Cosa il programma delle forme e dei colori?.. Vai con la freccia lì sulla tavolozza dei colori, clicchi e... vedi che si apre?". L'approccio al computer a loro non crea problemi anzi, vogliono capire, esplorare, giocare...

E pensare che io ho usato per anni il computer sul lavoro ma ho ancora il timore di sbagliare, cancellare, rovinare qualche programma...

In questo periodo di lockdown che la didattica si svolge a distanza (Dad) ha avuto una sola volta a casa sua in collegamento con la scuola, la nipotina che frequenta la 2ª elementare.

Lì, posizionata davanti al suo computer portatile, quaderni, libro, pastelli, evidenziatori, il foglio con le ore di lezione della mattinata e il suo orologio. Il maestro all'ora stabilita si collega, si salutano tutti e via con la lezione. Io, nonna invadente, controllo che lei si comporti correttamente, vedo che colora un disegno, scribacchia. Intervengo dicendole di seguire bene la lezione perché quello che il maestro sta insegnando è una cosa molto importante... Lei dice che è attenta. Effettivamente quando il maestro la chiama facendole una domanda, prontamente apre il microfono e risponde correttamente. Questa è stata la prima e l'ultima volta che mia nipote è venuta a casa mia per la Dad. Infatti ha detto ai suoi genitori che la nonna Berta interveniva spesso e non la lasciava tranquilla e quindi preferiva stare nella sua stanzetta da sola a seguire la lezione.

È vero. Sono io nonna che devo imparare a seguire la mia nipotina, evitare di intervenire con esortazioni e suggerimenti, devo fare come se fosse davvero a scuola. Anzi vorrei proprio che frequentasse tutti i giorni la scuola dove deve cavarsela da sola, sbagliare, essere corretta dalla maestra, chiedere spiegazioni se ne ha bisogno, vivere queste sensazioni con tutti i suoi compagni. E aspettare con ansia "la ricreazione" per giocare e sfogarsi tutti insieme. Viva la scuola in presenza!

RIPARTIAMO!

Vieni ai **Giochi di LiberEtà:**
con noi il divertimento è sicuro!

Cinque giorni insieme tra mostre, dibattiti, tornei di briscola, burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

350 euro
Quota individuale di partecipazione in camera doppia

Per info e prenotazioni:
tel. **335 7489669** - mail lilia.domenighini@cgil.lombardia.it
Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

Una notte al Pronto soccorso

LILIA DOMENIGHINI

Nella mia vita ho avuto la fortuna di godere di una discreta salute, nessuna grave malattia; un polso rotto, una spalla fratturata, un crociato ricostruito, tutti incidenti legati ad attività sportiva che pratico con regolarità e che mi permette di contare su un fisico forte e sano, l'unico precedente ricovero ospedaliero nel 1986 presso l'ospedale di Darfo BT per una labirintite acuta. In mezzo tanta ammirazione per gli operatori sanitari, tante battaglie al loro fianco per rivendicare il doveroso riconoscimento al loro prezioso lavoro e per una sanità a misura umana.

Ammirazione che con la pandemia era diventata venerazione per quanto televisione e mezzi di informazione ci restituivano del loro impegno e sacrificio.

Poi il virus maledetto che con comportamenti corretti, avevo allontanato per un anno, si impadronisce della mia vita: febbre alta, tosse, dissenteria vomito, dolori dappertutto come se mi

avesse investito un tir. Un giorno, due, tre... finalmente il medico mi segnala per il tampone, l'appuntamento più ravvicinato in quel di Edolo (cento chilometri tra andata e ritorno), ma ci sono andata fiduciosa pensando: "prima mi curano prima guarisco". Fatto il tampone mi aspetto che il risultato mi sia comunicato prima possibile, pia illusione! Per tre giorni ho atteso il codice che è arrivato dopo ormai cinque giorni di febbre alta, col fisico segnato e senza nessuna terapia. Completamente abbandonata a me stessa.

Nessun chiamata dall'Ats, per avere indicazioni su come curarmi, nessuna presa in carico dalla sanità pubblica... se nella mia regione la sanità è un'eccellenza, non oso immaginare cosa avvenga nelle altre!

Mi rimaneva l'ospedale dove pensavo mi avrebbero curata, così chiamo l'ambulanza che dispone di portarmi al Pronto soccorso dell'ospedale di Esine.

La prassi prevede: pressione (discreta), ossigenazione (non eccellente ma buona), temperatura (39), tampone.

Sono le 21, su una sedia a rotelle mi portano in fondo al corridoio e senza dire una parola del tipo "appena può la vede un medico", mi abbandonano come un pacco fastidioso. Passa un'ora, ne passano due, poi tre... il vociare a volte è intenso, altre soffuso:

"Chiara ti passo tuo papà, adesso lo portiamo in reparto chiamami pure per avere notizie che i prossimi giorni lavoro e ti so dire"; "la signora Giulia chiede un fazzoletto", "ma se glie l'ho appena dato. L'ha mangiato?"; "fuori c'è un bimbo con un brutta ferita alla testa".

Fino a mezzanotte si alternano le situazioni di soccorso a quelle di calma piatta, ormai da mezz'ora si sente una mosca volare ma di me nessuno si ricorda più, seduta su quella sedia e ormai allo stremo delle forze, ho solo voglia di buttarmi per terra per potermi almeno sdraiare ma penso che potrebbe capitarci di essere raccolta come sporco dal personale delle pulizie del mattino e allora resisto fin quando, esausta, fermo uno che passava di lì per caso

e gli chiedo: "per favore mi indica come posso uscire da qui? sono tre ore che aspetto e non ce la faccio più". Mosso da pietà recupera un lettino e mi aiuta a sdraiarmi, dopo un po' arriva finalmente un'infermiera per il prelievo, al mio stupore sentenza con mal celata acidità e fastidio: "non c'è solo lei sa? un letto glielo abbiamo dato no?". Mi rifà il tampone come se non sapesse dei due precedenti già fatti, poi altra attesa, verso le due di notte una dottoressa mi visita i polmoni e dispone la Tac, il tecnico di laboratorio del reparto mi invita a sfilare il girocollo, e vistami in evidente difficoltà si offre di aiutarmi, nel disinteresse generale il secondo gesto di umanità che ricevo mi rincuora più di una boccata di ossigeno.

Poi altra attesa fino alle 4, infine la comunicazione di dimissioni: "non ritengo di ricoverarla ma deve tornare in ospedale verso le dieci per un versamento che non mi piace per cui ho disposto la visita col cardiologo".

Felice di tornare a casa anche se preoccupata per il

viaggio di ritorno dopo solo poche ore. Arrivo a casa, mi butto sul letto e non ho bisogno della sveglia per tornare puntuale in ospedale, naturalmente sola per non rischiare di contagiare alcuno. Di nuovo triage, di nuovo attesa su una sedia lungo il corridoio, poco dopo arriva il cardiologo, guarda la cartella dimissioni e con candido stupore afferma: "non era necessario che tornasse stamattina, bastava farmi avere la cartella".

Credo di non aver sentito bene e faccio ripetere, stupita e sconsolata con un filo di voce confesso quanto anelassi di trascorrere altre ore al Pronto soccorso! Il cardiologo si scusa per il disguido e mi invita a seguire la terapia prescrittami: "scusi quale terapia? A me non è stato comunicato nulla". Si scusa nuovamente e provvede a colmare la lacuna.

Esco dal Pronto soccorso col serio proposito di non tornarci mai più senza dimenticarmi di ringraziare in cuor mio i due gesti di umanità ricevuti.

Tutto il resto preferisco DIMENTICARLO in fretta.



SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

Sovrappeso o obesità?

Molte volte quando guardiamo quel numero antipatico che compare sul display della nostra bilancia, ci chiediamo: ma siamo sicuri che la bilancia funzioni bene? Ma probabilmente in questo periodo ho ecceduto con i dolci (sai l'isolamento...), oppure lo stress mi fa mangiare più del normale.

Tutte domande e risposte più che legittime, anche se a volte un po' di parte.

Purtroppo c'è una domanda non ci poniamo quasi mai: e se fossi veramente obeso?

Dobbiamo, però, capire cosa sia l'obesità.

L'obesità è una condizione caratterizzata da un eccessivo peso corporeo dovuto a un accumulo di tessuto adiposo e all'interazione di vari fattori: genetici, endocrino-metabolici e ambientali. È una condizione cronica molto diffusa, soprattutto nel mondo occidentale, che influisce negativamente sullo stato di salute perché aumenta il rischio di sviluppare altre malattie e peggiora la qualità della vita.

Il grasso può localizzarsi in diverse aree corporee, ma è l'accumulo in zona viscerale (pancia) che risulta essere più pericoloso. È per questo che si misura la circonferenza dell'addome per stimare il rischio di svi-

luppate malattie legate alla sindrome metabolica.

Quanto è diffusa l'obesità in Italia?

Da un rapporto basato su dati Istat si stima che il 35 per cento della popolazione adulta sia in sovrappeso e che quasi una persona su dieci sia obesa. Quindi quasi la metà della popolazione sopra i 18 anni è in eccesso di peso! L'Italia inoltre è il paese europeo con il più alto tasso di obesità infantile e adolescenziale che persiste nel 70 per cento dei casi nell'età adulta. Le regioni del Sud presentano un numero di persone obese superiore alla media e anche una prevalenza di persone sovrappeso rispetto alle regioni del Nord. Inoltre l'eccesso ponderale è più diffuso negli uomini rispetto alle donne.

Quali sono le cause?

Le cause principali che portano all'obesità sono un'alimentazione ipercalorica e l'inattività fisica, che generano uno squilibrio tra calorie assunte e calorie bruciate. L'attività fisica, infatti, consente non solo di bruciare calorie durante l'attività, ma anche di aumentare il metabolismo basale a riposo. Quindi è molto importante evitare una vita sedentaria, per prevenire l'obesità e tutte le malattie a essa correlate.

Ci sono inoltre altre cau-



se che correlate fra di loro possono portare all'obesità:

- predisposizione genetica: influenza il modo di metabolizzare e accumulare il grasso corporeo;
- stile di vita familiare: abitudini alimentari sbagliate fin da piccoli;
- fattori socio-economici: assunzione di cibi poco controllati e ricchi di calorie;
- patologie associate: alcune patologie che non consentono un'adeguata attività fisica (es: artrite reumatoide);
- farmaci: alcuni farmaci che agiscono sul tono dell'umore;
- disturbi del sonno: causano cambiamenti ormonali che portano a un'eccessiva introduzione di carboidrati per fornire energia a un corpo poco riposato e molto stressato.

Quali malattie possono essere causate dall'obesità?

L'obesità è una patologia da non sottovalutare per-

ché predispone allo sviluppo di una serie di condizioni patologiche che possono avere ripercussioni sulla qualità della vita del soggetto. In particolare:

- ipercolesterolemia e trigliceridi: un aumento dei depositi di grasso favorisce la liberazione in circolo del colesterolo cattivo, questo può favorire la comparsa di ipertensione e la formazione di placche aterosclerotiche all'interno delle arterie, che possono portare all'insorgenza di gravi malattie cardio-vascolari;
- diabete di tipo 2: questo tipo di diabete è strettamente correlato all'obesità in quanto i soggetti obesi sviluppano una certa resistenza all'insulina (ormone che controlla il metabolismo degli zuccheri);
- sindrome metabolica: è un insieme di fattori di rischio (ipertensione, ipercolesterolemia, iperglicemia, circonferenza dell'addome) che aumentano la probabilità di sviluppare patologie cardiovascolari e ormonali;
- *patologie cardiache: ischemia e infarto cardiaco;
- ictus cerebrale: il minor afflusso di sangue al cervello a causa della placca aterosclerotica può portare all'ictus cerebrale;
- neoplasie (tumori): gli elevati livelli circolanti di alcuni ormoni che favoriscono la crescita tissutale

nei soggetti obesi, favoriscono anche lo sviluppo di neoplasie ormonodipendenti. Inoltre le cellule tumorali sono molto attive e necessitano di molta energia, per questo in una dieta ricca di zuccheri e di grassi è più facile per queste procurarsi molta energia per il loro sviluppo;

- sindrome delle apnee notturne ostruttive: l'obesità impedisce il corretto funzionamento dei muscoli della faringe durante il sonno, causando apnee anche prolungate che possono danneggiare il cuore ed il cervello;
- steatosi epatica non alcolica: è causata da accumulo di grassi nel fegato che si ingrandisce e riduce la sua corretta funzionalità.

Inoltre l'obesità ha anche un forte impatto sulla qualità di vita: spesso questi soggetti sono impossibilitati a compiere movimenti a causa del peso che grava sulle articolazioni, sono depressi e si vergognano perché non accettano il proprio corpo, si sentono colpevoli per non essere stati in grado di impedire ciò, si isolano socialmente e spesso non trovano lavoro per la loro disabilità fisica.

Quindi, l'obesità è anche una patologia dai numerosi risvolti socio-economici che può e deve essere prevenuta!